

ora si trovò essere parimente dai democratici, ai quali spiaceva non desse com'essi nelle esagerazioni e lo tacciavano, come allora dicevano, *d' incivismo*, ond'egli scriveva nel libro della sua vita: « Sapevasi da tutti ch'io non voleva far nascere una *repentina* morte dell'aristocratico usurpato dominio, per indi repentinamente far sorgere il democratico impero, ma che voleva richiamare il Governo già sussistente nei termini di giustizia, ed a tale sistemazione che invece che odiato com'era dai sudditi provinciali, dal popolo veneto (1), da gran numero di patrizii stessi, e detestato dagli stranieri, si avesse anzi ad acquistare il nazionale affetto e la estimazione universale ».

Finalmente il 9 gennaio 1811 pose fine all'agitativissima vita del Pisani morto a Venezia nella parrocchia di s. Luca ov'ebbe sepoltura (2). Della sua opera *Vita processi e pensieri* di Giorgio Pisaai non fu pubblicato se non il primo volume (3).

L'altro agitatore Carlo Contarini era stato imbarcato su d'una feluca e mandato nella fortezza di Cattaro ove morì. Altri arresti e confinamenti furono fatti. Gl'Inquisitori riferirono il 4 giugno il loro operato al Maggior Consiglio, il quale non solo approvò, ma domandò estendessero più oltre le ricerche e le punizioni contro quelli che colle loro triste operazioni avessero minacciato il sovvertimento degli ordini della Repubblica. Gl'inquisitori con decreto 21 luglio venivano dichiarati benemeriti della patria, e avuta considerazione al passato pericolo, raccomandavasi loro di continuare nella indefessa vigilanza, e facevasi perciò nuovo e rigoroso decreto contra qualunque setta o conventicola (1780).

(1) I fatti che in progresso avremo a narrare ci daranno anzi testimonianza dell'inalterabile affetto delle popolazioni al veneto Governo.

(2) *Genealogie Barbaro* con aggiunte, presso il cav. Cicogna.

(3) Ferrara presso Rinaldi 1798.